



AUGERE

Di Lorenza Zagli

Ottobre – ho quasi dimenticato l'estate ormai.

La natura stende gli arti intorpiditi, si prepara alla caduta autunnale verso la notte dei sensi.

Nel lento spogliarsi degli alberi qualcosa di mio.

Questa stanza da cui ti immagino è avvolta in una calma opaca che mi godo. La luce granulare dell'abat-jour, la pioggia che fa righe nelle finestre righe delicate, molli.

Dentro il silenzio il vuoto d'amore che hai lasciato si sente più forte. Vorrebbe uscire dal grembo e non sa la gestazione appena iniziata.

Ma c'è conforto pure in questo abbandono – uno stare in coppia con me.

Sebbene nessuno mi parli la polvere sopra i mobili è piena di vita cellulare che mi fa fiduciosa, sorridente.